

SOLENNITA' DELL'ASSUNZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA

La morte è la conseguenza del peccato. Laddove viene a mancare il peccato, prima o poi verrà a mancare anche la morte. La morte della morte, che Gesù ha vissuto in Sé, è l'inizio della Vita eterna: Maria l'ha gustata per prima, e da allora, cioè da quando fu gloriosamente assunta in cielo in corpo e anima, non cessa di indicarci la strada per raggiungerla. Essa, la Vita eterna, è lì che ci aspetta, e se anche non vi possiamo arrivare, come Maria, senza passare per quella morte la cui morte si lascia ancora attendere, tuttavia non oppone più resistenza a coloro che la vogliono conquistare: "Violenti rapiunt illud", ovvero, "datevi da fare, e la otterrete!"

Noi conosciamo Maria, essenzialmente, attraverso i suoi privilegi: quello di essere stata esente fin dalla sua concezione dalle conseguenze del peccato originale, quello di aver concepito dallo Spirito Santo, quello di aver partorito senza dolore, quello di aver oltrepassato la morte senza morire. Un giorno, io spero, conosceremo anche il loro contrappeso umano. Rispettivamente: la vivissima percezione del peccato, il sentimento di nullità rispetto a Dio, l'incognita di un figlio diverso da tutti gli altri, il dovere di aiutare tutti gli uomini. Troppo facile sarebbe altrimenti accumulare sul suo capo titoli di gloria! La gloria di Maria, nell'essenza, è la stessa che spetta a ciascuno di noi se compiamo, come lei, la Volontà di Dio. Anche noi, se Dio vorrà, saremo assunti dopo la Resurrezione in corpo e anima al cielo. Anche noi possiamo, come Chiesa, partorire il Cristo. Anche noi dobbiamo fare i conti ogni giorno con la sensazione di una grande diversità rispetto al mondo e ai suoi valori. Ogni giorno sperimentiamo nella nostra anima l'acuta spada del dolore di fronte al peccato. Maria può essere ed è, come Chiesa, la nostra madre e maestra, perché noi siamo – per così dire – la sua classe e la sua famiglia: noi siamo come lei e lei è come noi, salvo l'adesione incondizionata alla volontà di Dio, che lei aveva e che noi non abbiamo. Nel pregarla, noi dobbiamo chiederle quindi soprattutto questo: che ci insegni come obbedire alla Volontà di Dio. Dio parla nel silenzio: Maria, Madre di Dio, insegnaci ad ascoltare la Sua Voce! Dio parla con gli avvenimenti della nostra vita: Maria, Consolatrice degli Afflitti, insegnaci ad accettare le nostre prove! Dio parla con le persone che ci fa incontrare: Maria, Rifugio dei Peccatori, insegnaci ad accogliere le persone che incontriamo! Altrimenti la nostra stessa devozione mariana diventa banale e insignificante, e getta il discredito su se stessa e su chi la pratica. Gli apostoli di Maria devono essere altrettanto coraggiosi e altrettanto determinati di lei, che non si tirò indietro di fronte a Dio, di fronte a Giuseppe, di fronte perfino a Suo Figlio, quando la Sua scelta esclusiva per il Padre le divenne momentaneamente incomprensibile. Anche la Chiesa, proprio come Madre, ha questa suprema dignità di interrogare il Figlio: "Figlio, perché ci hai fatto questo?" (*Luca*, 2, 48), nonché il Padre: "Perché Lo hai abbandonato?" (*ultimi volumi della Rivelazione a Maria Valtorta*). Maria accoglie integralmente la Volontà di Dio, ma proprio per questo la vuole far propria, così da "conservare tutte le sue parole nel suo cuore" (*Luca*, 2, 51). Ora, nel Cielo, la Volontà di Dio risplende in lei come nella sua sede naturale, e da lì si irradia in tutti i cuori e in tutte le menti che non vogliono dannarsi per sempre. Con Maria, infatti, la salvezza è sempre a portata di mano. Chi ha dato a tutto il mondo la

Salvezza, come può rifiutarla a un singolo uomo? E' meraviglioso pensare come questa suprema famiglia, che è la Santissima Trinità, non abbia ormai altro scopo se non quello di salvare più anime possibile, e come Maria stia incessantemente ai Suoi piedi per impetrare sempre nuove grazie sufficienti a raggiungerlo! E' come se alla Provvidenza "materiale", che assicura continuamente la sopravvivenza ai suoi figli, si fosse aggiunta, con l'Incarnazione, una provvidenza "spirituale", per donar loro la Vita eterna!

"In cielo Maria sta come la Madre del Figlio, la Vergine, l'essere umano, in cui Dio e il mondo si sono incontrati, dappertutto in primo piano, dove Dio realizza le sue intenzioni nel mondo. Ella entra in scena in due modi: passivamente, come l'esempio dove si dimostra come Dio agisce archetipicamente, ma anche attivamente, perché ella, che sulla terra era contemplativa, sviluppa in cielo la sua attività... Maria era sulla terra la perfetta contemplativa, diventava attiva solo perché la sua contemplazione diventasse visibile. Quando ella parla o prega il Magnificat, rivela soltanto il suo interiore atteggiamento contemplativo. In cielo la sua contemplazione terrena viene a tal punto assorbita nell'agire di Dio che ella diventa una coagente con Dio, e questo nel senso appunto della sua contemplazione terrena. Mediante quest'ultima ella è stata fatta capace di questa azione celeste. Gli altri santi vivono in un silenzio, o quasi in una povertà di movimento, sorreggono e sottolineano soltanto ciò che fa la Madre. Anzi il Figlio stesso sembra in certo modo rinunciare alla continuazione della sua azione terrena, affinché venga in evidenza l'essere continuamente attivo della Madre" (Hans Urs von Balthasar, *Il nostro compito*, pag.137, dove viene riportata l'esperienza in cielo della mistica Adrienne von Speyr, amica e ispiratrice dell'illustre teologo).

La storia degli ultimi secoli sembra confermare tale impressione: lo sviluppo dogmatico, le accelerazioni escatologiche, gli ammaestramenti concreti discendono tutti da Maria, forse perché Dio non ha altro mezzo per attrarre a Sé gli uomini all'infuori della Chiesa, e Maria non è soltanto la Madre, ma anche il Cuore della Chiesa! Se la Chiesa non ridiventa capace di attrarre gli uomini, questi sono perduti; Maria lo sa, e per questo non lesina i suoi sforzi. L'umiltà di Dio che Si rimette a Maria per salvare i peccatori uguaglia quella di Maria che si è sempre messa completamente al servizio del Salvatore.

Questa donna che è salita in cielo in corpo ed anima, attraverso la sua prosecuzione terrena e celeste, la Santa Chiesa cattolica ed apostolica, diventerà, alla fine dei tempi, "la nuova Gerusalemme, che scende dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo" (*Apocalisse*, 21, 2). Allora capiremo veramente il *grande mistero* dell'Amore che lega Dio a ciò che non è Dio e ciò che non è Dio a Dio: non vi è, appunto, un mistero più grande di questo, poiché in esso si inabissano tutti gli altri misteri, a cominciare da quello della nostra nascita, passando per quello del nostro matrimonio, fino a quello della nostra morte, amen!